

Sabato 29 agosto 2020

Martirio di San Giovanni Battista

Parola del giorno

Geremia 1,17-19; Salmo 70,1-4a.5-6b.15ab.17; Vangelo di Marco 6,17-29

Salmo 70,1-4a.5-6b.15ab.17

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

¹ In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.

² Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

³ Sii tu la mia roccia,
una dimora sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!

⁴ Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

⁵ Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.

⁶ Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

¹⁵ La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza.

¹⁷ Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

Vangelo di Marco 6,17-29

In quel tempo ¹⁷ Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸ Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹ Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰ perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹ Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²² Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³ E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴ Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?» Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵ E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi

dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶ Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

²⁷ E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸ e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹ I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Il giorno propizio

Satana è paziente, molto paziente. Anche se per la nostra vita lui ha inventato la fretta e l'ansia, lui è estremamente paziente. Sa aspettare, aspettare, aspettare fino a che arriva il giorno propizio, il giorno in cui tutte le componenti del male convergono giustamente orientate e con adeguata energia distruttiva. Per sferrare l'attacco finale a un suo acerrimo nemico, il Maligno usa molta, molta pazienza. Crea le occasioni per indebolire il nemico, predispone tutt'intorno al nemico il terreno minato dell'invidia, della gelosia altrui. Predispone ovunque attorno al nemico le reti del pregiudizio, innalza le torri della legge, scava le fosse dell'ignoranza e poi coltiva il tutto con l'energia distruttiva della vendetta, del rancore, della rabbia e dell'ira. Nel frattempo, prepara uomini e donne che si possano predisporre a diventare, a tempo propizio, i nemici distruttori del suo nemico. Più vicini e in confidenza sono al suo nemico, più tracotante è la sua vittoria: Giuda ne è un esempio con Gesù. Solo quando tutto è pronto e sta convergendo con la giusta energia distruttiva – e ci possono volere decenni, secondo il nostro computo del tempo –, lui sferra l'attacco che non è mai su di un fronte solo, perché l'attacco del Maligno non deve lasciare vie di fuga, per essere vincente e adeguatamente umiliante. Quando il tempo è propizio e solo quando il tempo è propizio, sotto l'ombrello di un pretesto qualsiasi, ma anche questo predisposto e studiato, dopo aver scaldato i cuori e gli animi di invidia e gelosia, il Maligno può suscitare ira furibonda e rabbia distruttrice nella mente dei nemici del suo nemico e sferrare il fendente. Così ha fatto per spingere a decapitare l'Immergitore, Giovanni il profeta di Dio, il più grande, così farà per i suoi nemici più giurati lungo tutta la storia.

In realtà il giorno propizio di Satana è il giorno in cui riesce a convincere degli uomini a diventare giudici di altri uomini, a convincerli che troncare una vita, entrare nel destino altrui, tagliare una testa, calunniare il prossimo è nel diritto e nella possibilità dell'uomo. Questo giorno è la gloria di Satana, la sua demoniaca liturgia, il suo malefico rito, la sua oscura celebrazione. Il giorno propizio di Satana è il giorno in cui gli uomini si fanno guerra e si massacrano tra loro in ogni modo, in nome di qualche fantomatica giustizia e correzione umana o divina. È la guerra dei poveri, la guerra tra i poveri. La guerra di Erode contro l'unico uomo al mondo che in quel momento poteva salvarlo per sempre dall'ignoranza e dalla più abietta stupidità. La guerra di Erodiade che fa decapitare l'unico uomo al mondo che poteva risvegliare in lei la grazia e la bellezza dell'essere veramente donna e amante davanti a Dio e agli uomini. È la guerra dei poveri, glassa per gli spiriti immondi, tripudio per i figli del Maligno.

La riflessione "Il giorno propizio" è tratta dal libro "Ispirare il cuore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogoipe, Venezia, 2012. Tutti i diritti sono riservati. Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (art. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (art. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (art. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.